Sabato 14 Gennaio 1893

Udine – Anno XI – N. 12.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

IL FONDO PEL CULTO

Le pensioni monastiche

I.

Si è pubblicata in questi giorni la elaborata relazione del comm. Forni, direttore generale del Fondo pel Culto.

Da essa risulta che al 30 giugno 1890 i conti correnti inscritti per pagamento di pensioni monastiche, sommavano a 28,855, per una spesa complessiva di annue lire 7,608,670.90.

Durante l'esercizio 1890-91 furono liquidate e concesse altre 19 pensioni monastiche, 10 delle quali a religiosi per la maggior parte di ritorno dall'estero, dove si trovavano fino dall'epoca della soppressione, e le altre 9 a monache già appartenenti ad ordini mendicanti, le quali, sebbene per il disposto dell'art. 3 della legge 7 luglio 1866 avessero acquistato diritto alla pensione, non l'avevano mai domandata. La spesa complessiva occorsa per dette nuove pensioni è di lire 5020.

Nell'esercizio 1891-92 poi vennero concesse altre 10 pensioni a religiosi per la maggior parte di ritorno dall'estero, con una ulteriore spesa di annue lire 3526.

In complesso nei due esercizi furono pertanto liquidate e concesse 29 nuove pensioni monastiche, con una maggiore spesa annua di lire 8546.

Nei detti due esercizi la spesa delle pensioni monastiche già esistenti subì un altro aumento di complessive lire 13,483.98 costituito da maggiori assegni ad ex-religiose pensionate per effetto degli articoli 14 della legge 29 maggio 1855 ed 11 del luogotenenziale decreto dell'11 febbraio 1861, i quali dispongono che in caso di morte o di secolarizzazione di religiosi professi, la quota di mantenimento dei superstiti, nella stessa comunità, venga accresciuta di un terzo, di quella che godeva il religioso che ha lasciato vacante il suo posto, con che però l'assegnamento fatto alla comunità non oltrepassi la somma di lire 637.50 per ogni professo per le Provincie napoletane e di lire 700 per le antiche Provincie.

Si è detto maggiori assegni ad ex-religiose, perchè dopo la pubblicazione della legge generale di soppressione del 1866, che sciolse di fatto le comunità religiose maschili, codesti aumenti di pensione si concedono soltanto in seguito a decessi di religiose alle quali fu dalla legge stessa fatto salvo il diritto di abitazione nei rispettivi chiostri.

I frati non si erano rassegnati ad un'interpretazione che spontanea emergeva dal testo delle leggi, e mossero liti finite in Cassazione senza alcun loro successo.

Tentò la prova l'ex-frate Iovino e rimase soccombente per la sentenza del Collegio Supremo, del 7 novembre 1890. Malgrado ciò, ritentarono la prova gli ex-frati Falabella e Carnevale, ma subirono sconfitta per sentenza del 3 maggio 1891.

La Corte regolatrice proclamò questa massima: «Gli aumenti del sesto e del «terzo ordinati dagli articoli 10 e 11 «del decreto luogotenenziale 17 febbraio «1861, corrispondendo a due condizioni «di fatto diametralmente opposte, la «vita cioè dei religiosi nel chiostro, e «la vita nel secolo, sono affatto incom«patibili l'uno con l'altro, per modo che «l'accettazione del primo dei detti au«menti implica per se medesima, per la «natura stessa delle cose, la rinuncia «al secondo.»

Per contro, nel periodo dal 1° luglio 1890 al 1° luglio 1892 inclusivo, cessarono per decesso di religiosi n. 2318 pensioni con una conseguente riduzione di spesa di complessive lire 770,674.47 delle quali lire 338,463.08 durante l'esercizio 1890-91 e lire 432,211.39 durante l'esercizio 1891-92.

Delle 2318 pensioni, come sopra cessate per decesso di pensionati, 1036 riguardano l'esercizio 1890-91, e 1282 riguardano l'esercizio 1891-92.

E volendo anche scendere ad un più minuto esame statistico, troviamo che i religiosi maschi trapassati durante i due esercizi, sommano a n. 1266, mentre le femmine furono soltanto 1052, e ciò è naturale conseguenza del minor numero delle religiose pensionate in confronto dei maschi, o per incerte e fortuite contingenze di longevità, non essendo possibile determinare come e dove la morte più miete quando essa va intorno con la falce.

Riepilogando quanto si è esposto, e fatti i debiti confronti tra le pensioni nuove concedute e quelle cessate, risulta che, a tutto il 30 giugno 1892, le pensioni monastiche ancora inscritte sui conti correnti erano 21,066 per una complessiva spesa di L. 6,760,026.41.

Volgendo intorno agli elementi statistici di questo servizio uno sguardo retrospettivo, si rileva che un tempo i pensionati d'ambo i sessi erano 50,639 ed al 1 luglio 1892 sommavano i superstiti a 21,066, onde furono estinte 29,573 pensioni con una media di 1157 all'anno, ed è perciò che la più alta cifra di spesa, che era di lire 15,996,763.63 si è ridotta alla discreta proporzione in cui ora si trova, e questo risultato tuttavia non si sarebbe interamente raggiunto, «se l'oculatezza dell'Amministrazione non curasse la rigorosa osservanza della legge per le domande «di pensione che, dopo tanto volgere «di anni e dopo tanto imperio di morte, «con nuove escogitazioni ancora si presentano». Così si è espressa la Commissione parlamentare nel suo referto, e noi con compiacenza raccogliamo il suo giudizio. Pur troppo, come si è sopra notato, fu forza concedere alcune nuove pensioni: le domande però erano state maggiori.

In applicazione poi degli articoli 8 e 10 della legge del 7 luglio 1866 (conseguimento di stipendio od assegno e dimora all'estero senza permesso del Governo), furono, durante l'esercizio 1890-91, ridotte o sospese interamente n. 22 pensioni con un'economia di spesa di lire 5231.30, e durante l'esercizio 1891-92 furono sospese o ridotte altre 22 pensioni con un'altra economia di lire 5450.50.

Furono quindi 44 le pensioni sospese o ridotte durante i due esercizi, traendosene un risparmio di lire 10,681.80. Al 30 giugno 1892 le pensioni sospese o ridotte ammontavano complessivamente a n. 941, con una economia di spesa di lire 237,624.67.

Risulta poi dal detto prospetto che a tutto il 30 giugno 1893 le pensioni che si pagano a quei religiosi, che hanno ottenuta dal Governo la facoltà di goderle all'estero, essendo destinati alle missioni apostoliche in lontane ed inospiti contrade, sommavano a n. 352 con una complessiva spesa di lire 88,235.96, ivi comprese 15 concessioni fatte durante i due esercizi, di cui si rende conto, con la spesa di lire 3627.82.

Le idee del ministro della marina

Il direttore dell'*Agenzia Libera* ha intervistato il ministro Racchia, facendogli varie domande riguardo al porto di Biserta.

Il ministro disse che si esagera molto quando si parla dei lavori che si eseguiscono dalla Francia. Finora fu costrutto soltanto un piccolo canale per il passaggio delle torpediniere, e ci vorrebbero molti anni e moltissimi milioni per fare di Biserta un gran porto militare.

L'agitazione che si fa — ha detto l'ammiraglio — ha questo solo lato buono; essa può incoraggiare e sollecitare il compimento delle opere militari del porto di Taranto. Non potete imaginare quanto sarà importante per la difesa dell'Italia il porto di Taranto.

Anche ora, come è, col completamento di alcune opere già iniziate, potrebbe rendere grandi servizi in caso di guerra; ma quando quel porto sarà ultimato, esso sarà invulnerabile e sufficiente a difendere le coste meridionali e la Sicilia.

Quanto all'arsenale di Napoli — ha soggiunto il ministro — ritengo che i napoletani dovranno essere i primi a desiderare che venga trasformato in arsenale commerciale. Come arsenale militare attirerebbe su Napoli il nemico che bombarderebbe il cuore della città. Del resto l'arsenale di Napoli non esiste più che di nome: il suo macchinario antiquato non potrebbe servire che per le navi mercantili. Acquisteremo un nuovo macchinario e lo collocheremo naturalmente altrove.

Ritengo che i napoletani si dovrebbero interessare perchè il loro porto militare divenga porto commerciale.

Vi resterebbe tutto quanto c'è, e con i nuovi bacini di carenaggio acquisterebbe grandissima importanza per la marina mercantile.

Relativamente alla fonderia di cannoni Armstrong a Pozzuoli — ha concluso il ministro — vi posso assicurare che non si pensa per ora a trasferirla altrove. Sarebbe una spesa troppo grande. Certamente, rimanendovi lo stabilimento Armstrong, Pozzuoli non sarebbe sicura *in caso di guerra; ma per ora* non si ha alcuna idea di trasportare lo stabilimento a Taranto.

* *

Un dispaccio in data di ieri a sera da Roma, dice che il *Popolo Romano* è autorizzato a smentire che questa intervista abbia avuto luogo.

Un amico di Vittorio Emanuele

L'altro giorno è morto a Porta a Mare (Pisa), nell'età di circa settant'anni, Carmignani Domenico, capo della ciurma della barca *Vittoria*, al Gombo.

Benchè non si tratti che di un pescatore, quest'uomo merita un cenno di storia, perchè con lui scompare uno dei tipi caratteristici di marinaio che, e per le qualità fisiche e per la sua bonarietà d'animo, era divenuto così intrinseco col Gran Re Vittorio, che lo trattava come un amico fra i più devoti che avesse.

Ecco ciò che diceva il Carmignani a quei pochi a cui rivolgeva la parola, perchè di parole era molto parco:

«Quando Vittorio — diceva il pescatore — veniva al Gombo, quelli erano tempi!.. Veniva a sedersi fra le reti e mentre noi preparavamo la barca, domandava e si interessava degli affari nostri.. Poi si andava in mare... e là... là, comandavo io... lo portavo a Livorno, a Viareggio, di qua, di su e di giù pel mare... Qualche volta egli portava il fucile e tirava a qualche gabbiano... che tiratore ch'era! Ora di quella fatta non se ne vedono più!.. Come mi voleva bene!.. Tanto è vero che mi chiese se volevo veder Roma!.. A me, francamente, rincresceva molto lasciare la mia Porta a Mare e il *campanile torto*, ma per Vittorio che cosa non avrei fatto!...

«Vero è che andai, e, a Roma, appena mi sono presentato al Quirinale, m'hanno subito fatto entrare senza bisogno di essere annunciato... e sì... che quando entravo, uscivano i ministri!..

«Appena, dunque, Vittorio mi vide, mi disse: Domenico, preparami subito una pesca in Castel Porziano... Hai capito? conto su te.

«Io, a dire il vero, non l'avevo mai visto il mare di *Ostia*, e tanto meno lo *conoscevo*, ma, *per Vittorio*, m'*ingegnai*, e, portata la *Vittoria*, facemmo una pesca veramente meravigliosa!.. Quando Vittorio veniva in barca mi dava sempre 100 lire, quella volta, invece, me ne dette 300. Che bel regalo per la gita di Roma!.. Povero Re!.. Quando me ne ricordo mi vien da piangere!..»

E così parlando il pescatore piangeva veramente.

Col Carmignani è sparito un bel tipo di popolano.

In gioventù, robusto e bello nell'aspetto, fece il contrabbandiere e il bracconiere; in età virile, diventò pilota della barca reale, fu devotissimo al *suo* Re. In questi ultimi anni godette anche la fiducia di S. M. Umberto; ma una paralisi progressiva lo curvò un po' e gli tolse quell'energia che lo distinse, per tanto tempo, fra i marinai del Gombo.

Sia pace all'anima dell'amico di Vittorio!..

PUGILATO NEL CONSIGLIO COMUNALE di Palermo

L'altra sera al Consiglio Comunale di Palermo avvenne un gran putiferio.

L'ex-sindaco Paternò mosse una interpellanza circa la diminuzione sulla percezione dei dazi; il sindaco attuale marchese Ugo, ribattè che la diminuzione dei dazi è attribuibile al disordine lasciato nell'amministrazione comunale dal Paternò.

A questa accusa, il senatore Paternò scattò dal suo banco e rispose molto vivacemente al Sindaco, riscuotendo grandi applausi dai suoi partigiani. La maggioranza del pubblico che assisteva alla seduta, protestò contro il contegno del senatore Paternò e dei suoi fidi, acclamando vivamente al sindaco marchese Ugo. Sorse allora una curiosa questione fra i due partiti. Dagli insulti si passò presto alle vie di fatto: nella colluttazione si alzarono i bastoni e si fecero volare parecchi pugni, producendo così un tumulto indescrivibile.

Il Sindaco ordinò al pubblico di sgombrare la sala delle sedute. Ristabilita la calma, venne votato un ordine del giorno di fiducia al sindaco marchese Ugo.

Il senatore Paternò, insieme a qualche amico, abbandonò l'aula delle sedute. La seduta venne sciolta fra i più vivi commenti.

LOTTA IN MARE

Un viaggio avventurato è stato compiuto dal transatlantico *Saal* del Norddeutscher Lloyd.

Partito il 14 dicembre scorso da Southampton per New-York, questo vapore ha dovuto lottare contro un tempo spaventoso.

Preso fra due uragani, rullava e beccheggiava in modo insopportabile; non obbediva più al timone e per ventidue ore circa, il bastimento rimase alla mercè dei flutti.

Il barometro era disceso a 28.2, depressione mai verificatasi a memoria di marinai.

Così per quindici giorni il *Saal* ebbe a lottare *contro gli elementi scatenati*.

Quando arrivò a New-York, il ponte era coperto da uno strato di ghiaccio dello spessore di un piede; sui fianchi poi aderivano alcuni enormi ghiacciuoli.

Uno dei ventilatori della camera delle macchine fu asportato dall'uragano, l'altro era andato in mille pezzi.

Tutti i battelli di salvataggio sono gravemente danneggiati.

Un clamoroso processo

La «mafia» in Sicilia.

Lunedì prossimo alle Assise di Trani comincerà lo svolgimento del clamoroso processo del sequestro del banchiere Arrigo, clamoroso non tanto pel sequestro in sè stesso (cosa molto solita fra i monti della Sicilia) quanto per le molte circostanze che servono a lumeggiare mirabilmente il quadro dei *mafiosi*.

Il fatto che dà origine al presente processo rimonta al 25 maggio 1890, giorno in cui il cav. Filippo Arrigo, ricchissimo proprietario di Termini Imerese, si recava in compagnia di un suo figlio quattordicenne dalla sua casetta in territorio di Termini ad un altro fondo vicino per visitarvi le piantagioni. Li accompagnava il castaldo.

Lungo la strada, i malcapitati furono circondati da *cinque carabinieri*, uno dei quali — coi distintivi da maresciallo — si avvicinò al cavaliere Filippo richiedendolo del porto d'armi, dando *tempo* agli altri d'impadronirsi delle armi recate dal castaldo.

In breve i cinque pseudo-carabinieri, a cui si unirono presto altri tre malviventi mascherati, trascinarono i tre disgraziati — nonchè altri tre cacciatori, incontrati per via — ad un pagliaio, dove al castaldo e ai cacciatori furono legate le mani dietro la schiena e fu ingiunto di non muoversi — pena la vita — prima che suonasse l'ora del tramonto.

Allora il falso maresciallo si rivolse al giovinetto Arrigo, e gli disse: — Io sono Giorgio Bruno (uno dei più terribili briganti, *ricercato dalla giustizia*) — di' a mammà che se vuol rivedere suo marito, mi mandi con la massima segretezza trentamile *onze* (pari a 360 mila lire).

Mentre il giovinotto si allontanava, i malfattori lasciarono il pagliaio, trascinandosi dietro, per la campagna il povero ostaggio.

Il piccolo Arrigo recò la notizia in paese, ma l'autorità non seppe allora dove dirigere i passi.

La liberazione del disgraziato cavaliere fu operata dalla famiglia — di nascosto delle autorità — mediante lo sborso di 120 mila lire.

Tutto ciò risulta dall'atto d'accusa.

Ben trenta accusati vennero *mandati* dinanzi alle Assise, ma il più importante — Giorgio Bruno — fu ucciso tempo fa dalla forza pubblica in quel di Caccamo.

Come risulta ancora dall'atto d'accusa, il Bruno si serviva di noti cittadini di Termini per compiere le sue gesta.

E infatti sono sotto processo, fra gli altri, un prete e un farmacista, due fratelli, membri della famiglia Quattrocchi, da molto tempo in sospetto alle autorità.

Il prete specialmente — Don Liborio — si ritiene il vero capo della *mafia* in quel paese. — Leone XIII può essere orgoglioso di questa razza di galantuomini, ai quali è affidato il morale delle popolazioni.

Nella farmacia di Don Giuseppe Quattrocchi, ogni sera — con la scusa della partita a carte — Don Liborio radunava i maggiorenti dell'associazione e si deliberava su tutto ciò che fosse d'interesse comune.

Furono nel laboratorio di quella farmacia sequestrati incartamenti preziosissimi, che serviranno a nuove future scoperte.

Si afferma che il cassiere della società — un tal Dilemma — abbia sborsato a Don Liborio, sulla somma estorta all'Arrigo, ben trentamila lire, diecimila per *spese* (!) e ventimila per *cattedra*.

È inutile dire che l'aspettazione pubblica a Trani è immensa; molti giornali italiani ed esteri manderanno appositi rappresentanti.

CALEIDOSCOPIO

Ada Negri.

L'editore Aliprandi, in occasione del recente banchetto della Pace a Milano, ha *pubblicato, coi tipi suoi*, uno splendido numero unico, supplemento al suo giornale *la Farfalla*, dove si contengono tante belle cose, e fra tutte mirabile è uno studio di Ada Negri, la giovane poetessa così di recente rivelatasi, su Walt Whitman, il grande poeta americano così poco noto in Italia.

Ma questo studio, dove un grande ingegno capace ne popolarizza un altro, è troppo lungo perchè lo spazio ci conceda di ristamparlo. Vedano i lettori di procurarsi il giornale.

Accenderemo, in aggiunta, a due poesie della Negri pubblicate nel numero stesso, l'una che s'intitola *L'ultimo duca*, e l'altra *Il nuovo*.

Il primo è dipinto *che fra i velli* nivei, cresciuto fra le feste e lo sciampagna, fra le etère e i cavalli, senza bollori ed impeti dentro il suo sangue — *smorto e languente* — ultima goccia — d'una superba — razza morente.

(Poi il canto continua così:

Di fibra e d'animo
Il raffinato
Delirio intenso,
Labbra d'etèrio;
Riso di cieli,
Il sogno e il senso.
Non te i lo fervide
Dei lai scienza
Lotta severa;
Non per te i palpiti
Divini e belli
Di fedi austere.
Non per te il tepido
Cor d'una donna
Che sol ti chiami;
Che di te viva,
Che di te soffra,
Che pianga ed ami.

Non per te l'opere
Ferree dei braccioli,
Ma solo, stracco,
Sfibrato, inutile,
Vizzo ed inerte,
Cinico e fiacco;
Sazio di Veneri,
Sazio di luce,
Sazio di gioia,
Senza un sol impeto
Che in te distrugga
La plumbea noia.
Per tedio, spegnere
Dovrai tua vita,
Stupida e folle;
Il cuor spaccandoti
Con quattro colpi
Di rivoltella!

L'altra poesia porta il lettore dentro un tugurio dove è il cadavere d'un lavoratore, e presso di lui la sua povera donna; mentre più lunge, sul suolo nudo gioca un pargolo:

Da un torvo bacio
Dentro una stalla
Venuto al mondo,
Di', che t'aspetta,
Figlio di plebe,
Fanciullo biondo?
La zappa ruvida
Splendente al sole,
L'aratro lento;
Meriggi torridi,
Furia di pioggia,
Furia di vento;
Della malaria,
Della risaia
La febbre impura;
Fatiche innumeri,
Pan bruno e scarso,
Stamberga oscura.
Chi sarai?... Debole
Corpo impotente
Di mal nutrito,
In crassa, torpida,
Rude ignoranza
Inebetito?...

Chi sarai?... Libera
Alma selvaggia
Di lottatore,
Dell'imo popolo,
Dal solco vergine
Sorto dal cuore?...
Su te la tenebra
De l'alta notte
Cala e s'addensa;
Ha voci e brividi,
Susurri e pianti,
Ti guarda e pensa.
Tu giuochi, ingenuo;
Ma l'aria e l'ombra
San di tempesta,
Sull'ala rapida
Te invola il tempo
Che non s'arresta;
Te, forse milita
D'aspri e bollenti
Conflitti umani:
Forse una vittima,
Forse un ribelle
De l'indomani.

×

Cronache friulane.

14 gennaio (1319). Simone di Fagogna promette di vendere la parte del castello a lui spettante, ad Enrico conte di Gorizia, sotto pena di 100 marche.

×

Un pensiero al giorno.

Se la primavera non ha fiori, l'autunno non ha frutti; se la gioventù non ha passioni, l'età matura non ha *vigore*.

×

La sfinge. Monoverbo.

C O

Spiegaz. della sciarada preced.
ARCO-LAIO

×

Per finire.

Saggio di stile epistolare elegante.

Lettera — Appena v'incontrerò, vi sottometterò rispettosamente una pedata,...dove voi sapete.

Risposta — Appena ricevuta la vostra lettera, mi sono affrettato a comunicarla alla parte interessata.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Per chi vuole emigrare

È stato scritto più volte anche in queste colonne, che il Brasile — ad eccezione della parte meridionale de' suoi vastissimi territori — non è fatto per la immigrazione europea, e si è raccomandato ai nostri emigranti di non recarsi a quel paese.

Giunge ora in buon punto una circolare diramata ai Prefetti del Regno dal Ministero dell'Interno, dalla quale risulta che anche nella Provincia di Rio Grande del Sud — che pure è fra le regioni brasiliane una delle più adatte, per clima e per condizioni di suolo, alla colonizzazione agricola fatta con lavoratori di razza bianca — vi è la colonia di *Sant'Antonio di Patulha*, posta sull'Atlantico, che serve ad una iniqua mistificazione dei nostri emigrati.

A quella Colonia — dice la circolare — già stata abbandonata da emigranti di altre nazioni e che versa in condizioni gravissime, vengono da circa dieci mesi inviati i contadini italiani, condottivi da Porto Alegre sopra carrette, le quali impiegano in media sei giorni di viaggio, senza mai incontrare lungo la strada un ricovero dove possano rifugiarsi la notte e in caso di temporali, così *frequenti in tutte le stagioni*, e nemmeno una tettoia sotto cui ripararsi dalle intemperie.

Giunti alla Colonia in istato miserando, sofferenti per malattie e per inedia, vi vengono raccolti in un baraccone infetto e sgangherato, ove piove come all'aria aperta, e pigiati in modo da farvi capire più di mille individui in uno spazio capace di appena duecento.

Agli infermi poi fan difetto l'assistenza medica e il servizio farmaceutico, e moltissimi sono già stati i morti per tifo, gastro-enteriti e altre malattie.

Nulla vi ha di preparato nella colonia per dare occupazione agli immigranti.

Inoltre, la paga giornaliera fissata ai poveri coloni, e che non viene neppure corrisposta a tutti i membri di una *stessa famiglia*, è in misura affatto derisoria, massime se si tiene conto del prezzo elevatissimo di tutti i generi a causa delle continue oscillazioni del cambio.

Per tutte queste ragioni, la circolare ministeriale, constando al Governo che la colonia di *Sant'Antonio di Patulha* si pensa ora dal Brasile a ripopolarla con emigranti italiani, inculca ai Prefetti di sconsigliare i nostri contadini e operai di accettare offerte per detta colonia, e di escludere in ogni modo di esservi mandati.

Non c'è a metter dubbio che i signori Prefetti compiranno con solerzia il loro dovere. Ma noi crediamo di compiere, a nostra volta, un dovere di onesti pubblicisti e un'opera di carità col raccomandare vivamente agli individui disposti ad abbandonare il paese nativo e a tentar fortuna in America, di non lasciarsi abbindolare da promesse, da lusinghe, da esortazioni, da descrizioni, da notizie, che nascondono l'intenzione di un crudele inganno, di un turpe mercato.

Il Brasile, dato pure e concesso che abbia territori nei quali la nostra emigrazione possa trovare utile impiego alla sua attività, attualmente non è preparato a ricevere e a collocare considerevole numero di coloni stranieri. Quello Stato è in piena disorganizzazione. Gli ultimi mutamenti politici vi hanno scombussolato tutti i servizi dell'amministrazione pubblica.

Gli uomini di governo hanno troppo ad occuparsi di brogli elettorali e di cospirazioni soldatesche, per volgere le loro cure agli interessi agricoli e alla immigrazione. Di questa s'interessano i sordidi speculatori per isfruttarla e gli agenti di quelle barbare polizie per maltrattarla.

Dunque, niente Brasile.

Ci diano ascolto i nostri emigranti: si risparmieranno lagrime di sangue.

Villa Vicentina

Col titolo: « Un castello dei Bonaparte in Austria » troviamo nel *Triester Tagblatt* del 10 corrente un'interessante appendice su quella possessione che ora appartiene all'ex-imperatrice Eugenia.

Autrice di quella monografia è la baronessa Serafina Biangy-Lebzeltern, e il nome lascia supporre una francese che abbia voluto visitarlo quale reliquia.

La visita ebbe luogo nell'autunno avanzato di quest'anno; la descrizione del parco di Villa Vicentina è delle più poetiche; l'elogio del clima lo facevano i cedri ed i larici tuttavia in fiore, mentre le foglie della magnolia incominciavano ad appassire, e il lauro spiegava tutta la pompa delle tinte autunnali.

L'autrice si richiama all'origine per cui quella tenuta e il luogo ebbero il nome di Villa Vicentina. Erano i nobili signori da Gorgo, vicentini, che coi coloni veneziani coltivarono primi quella terra, e la resero in breve lasso di tempo tale che poche potevano con lei compararsi.

La famiglia Gorgo si spense in Austria circa 25 anni fa. Fu una contessa Gorgo che sottoscrisse invece del marito interdetto, il contratto che cedeva Villa Vicentina alla sorella maggiore di Napoleone I, la principessa Baciocchi, detta la « *Semiramide di Lucca* ».

L'autrice crede di ravvisare l'effetto della coltura francese nelle viti maturate in giugno, e in altri indizii di quella prediletta dimora della principessa.

Narra che questa morì già nel 1820, soccombendo a una nevrosi, e che sua figlia Elisa ereditò quella terra. Questa, dopo dieci anni di matrimonio poco felice col conte Camerata, si separò dal marito, e venne a vivere a Villa Vicentina, che ella pure prediligeva. Vi stette per ben 40 anni, finchè nel 1869 ritornò in Francia dove morì.

A Villa Vicentina, dice la appendicista, tutti ricordano ancora « la principessa » come per antonomasia viene chiamata, e vive ancora una sua antica servente che racconta cento aneddoti su quella donnetta cui la natura non era stata prodiga di bellezza, ma che possedeva in cambio tutta l'energia dei napoleonidi e il cuore più pietoso a qualunque infortunio.

Su madre e figlia Elisa Bonaparte, Giuseppe Caprin nelle sue *Pianure friulane* ci dice del resto più in due parole che non dica l'intera appendice. Mette Villa Vicentina nel capitolo che intitola *Tra le rovine*, e dice che « accolse Elisa Baciocchi e la vide correre a Vienna in abiti mascolini, quando immaginò di rapire il duca di Reichstadt per metterlo sul trono di Francia. »

Questo per la madre. Della figlia poi dice: « Il grande e romantico parco rallegrò più tardi la figlia Elisa Napoleone contessa Camerata, che partiva di là e senza mai riposarsi varcò il Cenisio con la slitta, affine di trovarsi alle Tuilleries il giorno del colpo di Stato ».

Così in due tocchi vigorosi del suo *maestro pennello*, Giuseppe Caprin dipinge la madre e la figlia più che non potrebbero molte diluite colonne.

Sull'eccentrica donna, figlia di madre non meno eccentrica, di cui la stessa signora di Biangy ci narra altre stranezze nella sua seconda appendice dell'11 corr., influiva poi enormemente lo strazio della perdita dell'unico figlio, Napoleone Camerata, morto a Parigi, a 37 anni. Di che morte perisse, la signora di Biangy non lo dice, ma lascia travedere che qualche cosa di tragico, come nel destino di quasi tutti i napoleonidi, vi andasse congiunto.

La salma del giovane venne recata a Villa Vicentina, che fu così il Chiselhurst friulano, perchè la sventurata principessa vi fece erigere un Oratorio, ed ivi depose il sarcofago di marmo grigio che contiene quelle spoglie, e che porta questa iscrizione: *Napoleon Camerata — né à Ancone le 20 sept. 1826 — mort a Paris le 4 mars 1853.*

Quella cappella è tutta di stile estremamente austero, e vi stanno varie iscrizioni francesi. Presso il confessionale: *Reconciliez vous.* Ai due lati dell'altare questa: *Le monde n'a rien qui soit digne de l'amour d'une âme immortelle.* E: *Chaque chose doit aller à sa fin.*

In chiusa l'autrice ricorda l'ex imperatrice Eugenia, e pensa che questa non ha mai posto piede in quell'oratorio, dove pure c'è la parola applicabile al suo destino: *Chaque chose doit aller à sa fin!*

Codroipo, *13 gennaio.*

Polemica.... massima per causa minima (*)

Siamo precisamente di parere opposto, ragione per cui.... *io* devo dare un'ultima e recisa risposta al filantropo signore di Palazzolo.

Sarei veramente tentato di accogliere anche questa volta col mio inestinguibile *buon umore* le dolenti note del mio collega. E ciò non solo pel fatto che egli tenta di una questione minima, farne una molto grossa, ma anche perchè il primo a ridere di cuore della *commovente istoria* narrata dal corrispondente di Palazzolo, fu il procaccia stesso il quale ebbe ad esprimersi così:

« Non so capire perchè quei signore « abbia da ingerirsi nei fatti miei »

Quale ingratitudine!

Siccome però i lettori, dall'accento grave del mio collega, potrebbero essere impressionati alquanto sul fatto della cavalla e dell'uomo irrigidito, e credere che la ragione stia dalla sua parte, così anch'io aggrotterò le ciglia, corrugherò la *fronte*, inforcherò gli *occhiali*, e risponderò così:

Voi dite, *o signore*, che *con i miei voli*, con le mie disgressioni, con le mie *tirate socialistiche*, ho portato in campo cose, che con la nostra questione ci stanno *come Pilato nel Credo*.

Eppure quella mia logica, per voi strana, vi ha, con mio sommo compiacimento rinsavito sopra un punto principale della nostra polemica: quella del salario. Tanto è vero che non lo ritoccate più, ma vi restringete, con le vostre argomentazioni, al fatto del cavallo che ha sferrato il calcio ed al povero diavolo che nel giorno successivo a quello in cui uscì dall'ospitale, riprese la corsa da Codroipo a Palazzolo.

Ed anche in questa parte posso confutarvi.

Dovete in primo luogo sapere che il signor *F*... al procaccia che si trovava infermo all'ospitale ebbe a raccomandargli di non uscire di là, se prima non fosse *pienamente* ristabilito. — E così fu. — Quando il procaccia fece ritorno a Codroipo, la sua ferita era cicatrizzata perfettamente.— Non avrebbe poi egli ripreso subito la sua corsa, se circostanze che qui non importa accennare, non avessero obbligato appunto in quel giorno il signor *F*.... a licenziare un altro servo che aveva al suo servizio. — Rimasto senza personale, il signor *F*.... si trovava nel *bivio* o di sospendere per un giorno la corriera postale (perchè anche il padrone è da parecchi mesi ammalato), o di valersi dell'uomo reduce dall'ospitale. Si attenne al secondo partito, e merita lode, perchè un importante servizio postale, ed al quale il signor *F*...., si dedica con zelo e premura, non deve subire ostacoli.

Ed ora veniamo a noi, o egregio collega. Discutiamo, sviscenamo un ultimo punto della nostra questione, eppoi vi giuro che da parte mia farò punto.

Voi dovete avere un gran cuore. La vostra pietà pei miseri... procaccia è tale *che ogni animo sensibile deve di fronto* ad essa commuoversi ed inchinarsi. Ma io, troppo scettico, e quindi sottile osservatore delle umane virtù, trovo (scusate, vi prego), che le vostre calde, *nazarene* espressioni, non corrispondono ai fatti. Mi spiego.

La critica posizione del procaccia vi stava veramente a cuore? È perchè valervi della stampa? Dovevate prendere un'altra strada, quella più diritta, anche a costo di sagrificare la vostra bella rettorica: Pigliare un cavallo e venire a Codroipo ad informare il signor *F*...

Invece preferiste rivolgervi al *quarto potere.* Foste imprudente! — Tirare a palle infuocate contro il padrone, dipingerlo come un venditore di schiavi, era un voler mettere in cattiva vista il servo. — Volente o nolente, voi, o caro signore, il povero procaccia, ferito dal calcio, *irrigidito* dal freddo, anemico e cadente, lo metteste in procinto anche di perdere quel tozzo di pane che ora si guadagna. — Fortunatamente il sig. *F*.... che è un uomo pratico, un uomo di mondo, e che non bada alla retorica, si terrà il suo vecchio servo che tanto volentieri riammise al suo servizio.

Se ad onta di queste mie spiegazioni, voi, o sig. *V. Ritù* persistete a credere che a Codroipo esiste la tratta degli *schiavi bianchi*, sapete cosa vi resta a fare? *Lavigerie* è morto! Occupate voi il suo posto, e venite fra noi ad iniziare la nobile, umana missione. Chi sa che non ci convertiremo!

Minimus.

(*) Per una specialissima deferenza all'amico corrispondente di Codroipo, pubblichiamo anche questa replica; ma, punto e basta, egregi signori! L'amico corrispondente di Palazzolo faccia per amor nostro un atto di abnegazione a beneficio... del pubblico, che non s'interessa affatto affattissimo a questo genere di polemiche, e ci scriva di altre cose, poichè di procaccia assiderati e di cavalle bizzarre s'è parlato abbastanza. (*N. d. R.*)

Bambina abbruciata. Venne denunciata alla autorità giudiziaria certa Santa Nigris da Tolmezzo, perchè lasciò imprudentemente incustodita presso il focolare la propria figlia Maria Del Fabbro, d'anni 3, di guisa che le si incendiarono le vesti causandole ustioni per le quali dovette soccombere.

Caduta mortale. Il vecchio ottantenne Lorenzo Cristofoli da Torricella (San Vito al Tagliamento), stando su una scala a piuoli, perdette l'equilibrio e cadendo battè la testa sul selciato per modo che riportò fratture che furono causa della sua morte.

Vecchia disgraziata. Certa Maria Bertolo vedova Fabris da San Giovanni di Casarsa, recandosi a case, volle traversare a piedi nudi un ruscello, ma male le incolse, perchè, non appena fuori dall'acqua, venne colpita da grave malore e dovette morire. Il cadavere venne trovato in un prato.

Furto di lana. Venne ieri l'altro arrestato a Venezia certo Francesco Marescati, facchino, di 39 anni, nativo di Galleriano, dimorante ai Bari, N. 1248, quale indiziato autore del furto di due chilog. di lana in danno del negoziante Marco Pemma a San Giacomo dall'Orio.

Grave accidente. L'altro ieri a Lumignacco, frazione del Comune di Pavia, nella casa Morandini, mentre un uomo stava pulendo un fucile che credeva scarico, il colpo partì andando a ferire alle natiche, piuttosto gravemente, una ragazza che il trovavasi.

Demente incendiario. Certo Giacinto Barcamonti da Travesio, in un accesso di alienazione mentale, diede fuoco ad una catasta di fascine nella propria abitazione. Le fiamme, malgrado il pronto soccorso prestato dai terrazzani, si estesero all'annesso fienile, causando un danno di L. 400.

Ebbe un danno di L. 50 anche il possidente Antonio Rugo per guasti al soffitto della propria casa nella quale il fuoco s'era dilatato.

CRONACA CITTADINA

Il freddo in aumento. Proprio così: il freddo aumenta; perchè stanotte il termometro sotto i portici di Mercatovecchio segnava 18 gradi sotto zero; alle 8 di questa mattina 9 gradi sotto zero, ed alle 10 segnava 7 gradi sotto zero.

Ed a Venezia la laguna gelò: interrotto quindi il servizio delle barche; a mezzogiorno avevano quattro gradi sotto zero.

A Roma freddo intenso, e per la neve tutti i treni in ritardo; in alcuni luoghi sospesa la circolazione e le linee interotte.

Da Vienna si ha che il Danubio è ora così solidamente agghiacciato che lo attraversano liberamente non solo pedoni ma anche carri e carrozze.

Si segnalano nuove spaventose bufere di neve in Boemia, in Ungheria, in Dalmazia, con parecchie vittime umane.

L'altra notte il diretto da Badapest a Fiume fu colto da un'orribile bufera; essendosi incagliato in grandi masse di neve dovette *fermarsi, poi indietreggiare.*

Un vaporetto sul Platensee è affondato: tre marinai annegarono.

Per la esportazione dei vini italiani in Svizzera. La scuola superiore di agricoltura di Udine (?) e la scuola enologica di Conegliano, vennero autorizzate dal Ministero a rilasciare i certificati per la esportazione dei vini italiani in Svizzera,

Così un dispaccio da Roma dell'*Adriatico.*

La conferenza di iersera. Un pubblico poco numeroso, stante la sera freddissima, assistette alla conferenza tenuta dal prof. *Giovanni Della Bona* sul tema *La sociologia e la donna,* che venne svolto ottimamente. Rilevò l'egregio conferenziere, combattendole, le esagerazioni delle teorie di emancipazione della donna, che riconobbe però adatta a certe occupazioni come l'insegnamento le belle arti ed il piccolo *commercio.* Si estese a dire le ragioni per le quali la *donna* deve essere lasciata precipuamente agli affetti ed alle cure della *famiglia*, e, spesso applaudito il valente, oratore fu acclamato alla fine da generali battimani.

Il prof. Marinelli a Firenze. Scrive la *Nazione:*

« Il prof. *Marinelli* ha tenuto la prima *lezione nell'* Istituto di Studi Superiori. Non fu la sua una lezione cattedratica e solenne, o, come si suol dire, una prolusione; fu la prima lezione che un professore, il quale per tanti anni ha insegnato ad altri giovani in un'altra città, fa ad una nuova scolaresca in un nuovo istituto.

Alla fine della sua lezione l'illustre professore fu vivamente applaudito dai suoi alunni, e possiamo dire che fin d'ora egli ha saputo conciliarsi la stima e la simpatia dei giovani ai quali è chiamato a spezzare il pane della scienza. E se la lode, per il grande consumo che se ne fa quando si parla di persone potenti, non paresse adulazione o peggio, diremmo che al *nostro* Istituto, reso celebre dalla fama che godono altri insegnanti, mancava il prof. Marinelli, lo scienziato più profondo della sua disciplina che vanti l'Italia, l'insegnante più pratico e più atto a formare cultori d'una scienza che di cultori nuovi ha tanto bisogno. »

Il dottor G. B. Romano mesi addietro aveva concorso alla cattedra di zootecnica nella regia scuola d'agricoltura di Portici, e con lui avevano concorso altri sei, muniti dei titoli prescritti, tra i quali quello che interinalmente copriva il posto ben importante.

L'egregio nostro amico non *fu* nominato, essendo stato preferito il titolare *provvisorio,* ma si ebbe una bellissima soddisfazione morale quale si è *quella di* aver ottenuto *dalla* Commissione l'eleggibilità, ad unanimità di voti.

Oltre a ciò nella relazione si rende omaggio al dott. Romano per aver dimostrato, colle pubblicazioni e coi certificati che aveva presentato, di aver spiegata molta attività e competenza nel promuovere praticamente la zootecnica nel Veneto.

Il successo del valente veterinario provinciale merita dunque rilevato e noi lo facciamo ben volentieri, quantunque arrivati un po' in ritardo.

La conferenza Marchesi a Gorizia. Scrivono da Gorizia al *Mattino* di Trieste:

« Si annuncia per lunedì prossimo al Gabinetto un'interessante conferenza del professore Vincenzo Marchesi di Udine « Sui personaggi e gli avvenimenti veneziani del *secolo XV* ».

Il conferenziere udinese è persona di grande ingegno, versatissimo nelle storiche discipline e specialmente cultore di storia veneziana.

E' certo che il nome del lettore, il titolo del suo studio, l'attrattiva di una dissertazione su Venezia nell'epoca d'oro dell'arte veneziana, chiameranno un numeroso publico nella sala elegante delle conferenze. »

Visite anticipate pegli inscritti di leva inabili. Leggiamo nel'*Esercito:*

« Già da qualche tempo era stato manifestato il desiderio che gli iscritti di leva dichiarati abili dai Consigli di leva, ma che pur si ritevano non idonei alle armi, non dovessero attendere la chiamata alle armi della classe per poter vedere definitivamente decisa la loro sorte.

Quest'anno poi che la chiamata alle armi, come è noto, avverrà ai primi di marzo, l'inconveniente si era reso anche più sensibile, giacchè gl'inscritti che si ritengono idonei avrebbero dovuto attendere 4 o 5 mesi più degli altri anni.

Saggiamente quindi dispose il Ministero chiamando a visita anticipata presso i Distretti coloro che credono di dover essere riformati.

Questa visita avrà luogo nel mese corrente e nei giorni per ciascun Mandamento stabiliti in apposito manifesto già pubblicato dai Comandanti di Distretto.

Esortiamo i giovani interessati a valersi della facoltà loro concessa.

Così vedranno subito decisa la loro sorte, ed i Distretti potranno poi con maggior agio provvedere alle assegnazioni ai corpi degli iscritti veramente abili.

Avvertiamo infine che quegli inscritti i quali non si fossero presentati al Distretto nel giorno stabilito per il loro Mandamento, potranno egualmente presentarsi in altro giorno fissato per altro Mandamento, come fu già stabilito dal Ministero della Guerra ».

Un soldato del Distretto di Udine che voleva uccidere i superiori

Narra il *Corriere di Parma* giunto iersera:

Ieri verso le due, mentre il maestro Gaudino, capo-musica del 64 reggimento fanteria, faceva lezione ai musicanti della banda, ebbe occasione di riprendere e *consegnare* un aspirante allievo musicante, soldato della terza compagnia, di cui sino ad ora ignoriamo il nome, ma che sappiamo essere proveniente dal Distretto di Udine. Finita la lezione, il soldato consegnato andò nella sua camerata, prese il fucile, lo caricò con cinque cartucce, si cacciò altre cartucce nelle tasche e si avviò alla camera del maestro di musica, ove il signor Gaudino suole ritirarsi, e, col fucile spianato, spalancò l'uscio ed entrò. Fortunatamente il maestro non era nella sua stanza.

Il soldato allora tornò fuori, e, rasentando i muri, tentando di nascondere il fucile, si mise a cercare il maestro. Passando dinanzi alla cantina del reggimento, il cantiniere Freddi Carlo, visto l'atteggiamento sospetto del soldato, gli chiese ove andava, ma egli raccomandò al Freddi di non parlare: il cantiniere allora lentamente, indifferentemente gli si avvicinò in maniera che, giuntogli a tiro, lo prese pel collo e tentò di disarmarlo: il musicante coi morsi e coi pugni oppose resistenza. Intanto altri soldati sopraggiunsero a dividere i due.

Il soldato d'Udine approfittando allora della confusione che s'era formata, corse in una camerata, s'armò d'un altro fucile ed intimò ad un sergente ed a parecchi soldati che colà si trovavano, d'andar via se no faceva fuoco. Il sergente, che è mingherlino di persona, tentò d'opporsi all'ingiunzione, ma rimasto solo ed inerme, stimò più giusto avvertire del fatto l'ufficiale di picchetto: e andò in persona. L'ufficiale di picchetto sottotenente Eliot, appena informato dell'accaduto, si recò, armato anch'esso di fucile, nella camerata dove era il soldato, e, coll'arma spianata, ingiunse al musicante d'arrendersi. Questi spianò anch'esso il fucile e disse al tenente di ritirarsi.

* * *

E qui è da aggiungere che, nel mentre che l'ufficiale di picchetto si recava alla camerata ove era il musicante armato, venne avvertito contemporaneamente, di quanto accadeva, il tenente Piva, il quale di corsa seguì il sottotenente Eliot e giunse nella camerata mentre il soldato spianava il fucile. Il tenente Piva, disarmato, impose anche egli al musicante d'abbassare l'arma, ma questi, rivolgendosi verso di lui, disse: « Non cerco lei, tenente, vada via se no sparo. » Il tenente Piva, con un coraggioso slancio, senza dir altro, si avventò sul musicante e dopo breve colluttazione lo disarmò. Altri soldati s'impossessarono allora del compagno insubordinato. Subito dopo si recarono nella camerata gli ufficiali superiori del reggimento.

Morto viaggiando

Col treno diretto da Pontebba di iermattina, che dovrebbe arrivare a Udine alle 10.55, viaggiava un signore tedesco in un *coupé* di prima classe. Colpito gravemente da malore venne dagli addetti alla stazione ferroviaria trasportato nella sala d'aspetto, e poscia, mediante vettura, all'ospitale civile. Questa notte alle 2 e mezzo, malgrado tutte le cure prodigategli, quel signore dovette morire, vittima di un insulto apoplettico.

Dal passaporto di data recentissima, 7 gennaio corrente, rilasciato da Breslau (Prussia) si rilevò essere quel signore, tale Ernesto von Schmiederberg, nato il 18 maggio 1858, di condizione agiata. Per oggetto di cura il signore era diretto a San Remo; vestiva riccamente e portava una pelliccia e stivali pure impellicciati. Aveva seco due valigie ed addosso un portafoglio munito di parecchie centinaia di lire; il tutto è custodito presso l'ospitale. Dell'avvenimento venne tosto data notizia telegrafica all'autorità politica di Breslau.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 15 gennaio dalle ore 1 alle 2 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia « Motivi Napoletani » — N. N.
2. Finale primo « Nabucco » — Verdi
3. Valtzer « Sulla sponda del Ledra » — Roggero
4. Scena duetto « Lucrezia Borgia » — Donizetti
5. Centone « L'Elisir d'Amore » — Donizetti
6. Polca « Augusta » — Roggero

Bottega d'affittare. In via Daniele Manin e precisamente sull'angolo di via Prefettura è d'affittare una bottega.

Rivolgersi in via Ronchi n. 27.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893, a beneficio della Congregazione di Carità:

Elenchi precedenti n. 87.

Zambelli dottor Tacito n. 1.

I biglietti si vendono a lire 2 l'uno presso l'ufficio della Congregazione e le librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

Ringraziamento. La famiglia del compianto signor *Pietro Bertoli*, profondamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi che, colla loro presenza ai funerali od in altro modo, vollero onorare la memoria dell'amatissimo suo estinto, e chiede di essere compatita per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

Ieri alle ore 11 ant., dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti della religione, cessava di vivere

Anna Cantoni-Modenese.

I figli, le figlie e la nuora, ne porgono il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 14 gennaio 1893.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 4 pom. nella Metropolitana, partendo da via Rauscedo, n. 28.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 1 -	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 14
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.6	750.5	750.6	747.9
Umido relat.	28	36	84	88
Stato di cielo	ser.	ser.	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NW	E	—
Vento (vel. Kilom.	4	1	9	—
Term. centigr.	—7.4	—4.0	—7.4	—8.0

Temperatura (massima —1.6
(minima —9.8

Temperatura minima all'aperto —12.8

Temperatura minima nella notte —11.2 —13.6

Tempo probabile

Venti settentrionali forti Italia inferiore, deboli al nord, cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata al sud, sereno al nord, ancora temperatura molto bassa, mare agitato specialmente coste meridionali.

Il processo del Panama

Continuò ieri l'audizione dei testimoni. Il capitano di fregata Fraysset, incaricato della sorveglianza del personale addetto ai lavori di Panama, dichiara di aver spesso fatto osservare a Lesseps le difficoltà dell'impresa.

Un testimonio azionista della Compagnia del Panama pronunzia una lunga requisitoria contro la Compagnia, i giornali e i membri del parlamento che ingannarono il pubblico.

Il presidente gli impedisce di continuare.

Si interroga quindi il capo contabile della Compagnia di Panama. Hieronimus. Il presidente chiedegli i dati sui boni rilasciati senza indicazione di persone. Malgrado l'insistenza del presidente e dell'avvocato generale Hieronimus dichiara di ignorare i nomi dei destinatari dei boni anonimi.

Si ascoltano quindi i fornitori e i pubblicisti, le cui deposizioni sono senza alcun interesse.

I testimoni Reynier, cassiere della Compagnia, e Boudard, impiegato incaricato di creare i boni al portatore, affermano di ignorare assolutamente i nomi dei titolari dei boni e la loro importanza.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

Attacchi a Carnot.

Telegrafano da Parigi in data di ieri a sera al *Resto del Carlino*:

Il *Temps* considera la situazione molto incerta e nota la fredda accoglienza fatta dalla Camera alle dichiarazioni di Ribot.

La stampa dell'opposizione attacca lo stesso Carnort, trovando sconveniente che egli rimanga al posto.

Ma questa campagna è evidentemente alimentata e incoraggiata dai nemici della Repubblica i quali sperano, cercando di colpire il presidente, di colpire le istituzioni, o quanto meno di *accrescere gli imbarazzi già gravissimi* della situazione.

Le finanze russe

Amore di pace

Telegrafano da Pietroburgo 13:

La *relazione* annua del ministro delle finanze, rileva la gravità della situazione; dichiara sperare che si giungerà a dominare la crisi; annunzia nuovi aumenti di imposte per 24 milioni e mezzo di rubli.

Il ministro insiste sull'amore della Russia per la pace; dice che la somma accumulata ora non mira alla creazione *di un fondo di guerra, ma* è destinata a coprire le somme prese a prestito, e a combattere le speculazioni all'estero a danno dei valori russi.

La elettricità a distanza

Un elettricista inglese, l'ing. Preece, ha fatto or non è molto nei dintorni di Cardiff, delle esperienze sulla trasmissibilità a distanza della elettricità, senza ricorrere a conduttori intermediari. Il Preece avrebbe dunque preceduto, nel nuovo ordine di idee, l'americano Edison; e alla possibilità della trasmissione senza fili avrebbe pensato osservando l'influenza che per effetto di correnti indotte, esercitavano dei fili telegrafici e telefonici gli uni sugli altri, anche a distanze fortissime.

Nelle esperienze eseguite tra la costa inglese e l'isola Hat Holm, la comunicazione potè ottenersi tra due linee parallele di fili, lunghe 500 metri e distanti fra loro 5 chilometri. Le trasmissioni telefoniche fatte tra i due estremi di una linea, udivansi alle estremità del filo provvisto di un apparecchio ricevitore, della seconda linea; e questo indipendentemente dalle variazioni atmosferiche.

CONVENZIONI MILITARI

tra la Francia e la Russia

Il *Wiener Tagblatt* afferma che nel novembre del 1892 ebbero luogo dei negoziati tra la Russia e la Francia per la conclusione di una convenzione militare, sulle seguenti basi: Qualora la Russia o la Francia fossero attaccate dalla Germania sola o dalla Germania insieme egli alleati, la parte non direttamente attaccata s'impegna a mobilizzare 600,000 uomini entro sei settimane e chiamarne sotto le armi altri 600,000 nelle tre settimane seguenti. La Russia e la Francia si obbligano di non concludere la pace, l'una senza l'altra.

Il *Wiener Tagblatt* soggiunge essere ancora un segreto se tale convenzione sia formalmente firmata ovvero se si tratti di protocollo relativo non ad accordi, ma soltanto a cambio di vedute sulle principali questioni.

Grave accusa contro un medico

Telegrafano da Padova in data di ieri:

Oggi fu denunciato alla nostra procura del Re un grave reato di cui si sarebbe reso colpevole il signor Francesco Mazzarello, medico di Piove di Sacco.

Trattasi di un procurato aborto del quale fu vittima certa Vincenza Tarin che pochi momenti dopo cessava di vivere.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Crispi a Cesena

L'on. Crispi in seguito ad invito di una Commissione del Circolo democratico costituzionale di Cesena, ha di buon grado aderito ad inaugurarne la bandiera.

Pellegrinaggio piemontese

Una notizia inverosimile

Si annuncia l'arrivo a Roma del pellegrinaggio piemontese, che sarebbe guidato dai vescovi di Torino, di Vercelli, di Alba e di Cuneo.

L'Italie dice che i vescovi si recheranno al Quirinale per fare omaggio al re Umberto.

La notizia però sembra inverosimile.

La questione del Marocco

Si *assicura che la Spagna* appoggia le pratiche dell'Inghilterra per tutelare gl'interessi europei nel Marocco. La Spagna prende le disposizioni necessarie per far rispettare lo *statu quo* al Marocco in caso di bisogno.

Una rivoluzione nel Montenegro

È stata sventata una cospirazione contro il principe del Montenegro. Tremila contadini armati, istigati dai preti russi, dovevano assaltare sabato Cettigne. Le truppe mandate dal Governo disarmarono i rivoltosi. Si ebbero però 38 morti e un centinaio di feriti.

NOTE AGRICOLE

Ottavio Ottavi

Siamo dolentissimi di annunciare la morte dell'illustre professore Ottavio Ottavi, avvenuta, in ancor verde età, l'altra notte a Casalmonferrato.

Certo non vi è alcuno che si occupi di studi agricoli, che non conosca i meriti e le opere del compianto prof. Ottavi (specie i suoi trattati sulla viticultura ed enologia), degno figlio e continuatore dell'opera benefica del padre Giuseppe Antonio Ottavi, uno dei primi che contribuirono al risveglio agricolo italiano.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 12 gennaio.

Il mercato è sempre bastantemente attivo e le contrattazioni se risultano molto contrastate e difficili a causa delle *pretese rialzate che si incontrano, offrono* però giornalmente un complesso regolare di vendite, in quasi tutti i generi.

Notiamo praticate lire 68.50 per organzini 22|26 sublime.

È continuo l'interesse pei bozzoli secchi i di cui ricavi si aggirano intorno alle lire 14.50 a rendita, per belle qualità nostrali. Per distinta partita di *Piemonte citansi offerte sino* lire 14.75, pure a rendita.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *14 Gennaio 1893.*

Rendita	5 gen.	7 gen.	9 gen.	10 gen.	11 gen.	12 gen.	13 gen.	14 gen.
Ital. 5 % contanti	94.3/4	94.20	94.20	93.90	94.10	94.—	94.05	94.10
» fine mese	94.40	94.40	94.40	94.10	94.20	94.15	94.15	94.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.1/2	95.—	95.—	94.—	96.—	96.—	96.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	309.—	309.—	308.—	303.—
» 3 % Italiane	201.—	291.—	295.—	295.—	295.—	295.—	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	490.—	490.—	488.—	488.—	489.—	484.—	489.—	488.—
» » » 4 1/2	497.—	494.—	495.—	495.—	495.—	498.—	498.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	507.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1250.—	1250.—	1250.—	1300.—	1250.—	1305.—	1305.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	640.—	641.—	685.—	679.—	680.—	680.—	689.—	689.—
» » Mediterranee	520.—	520.—	523.—	529.—	530.—	530.—	525.—	527.—
Cambi e valute								
Francia chèque	104.10	104.10	104.40	104.1/4	104.15	104.10	104.—	104.10
Germania »	123.30	125.1/4	126.65	128.40	128.1/4	128.30	128.1/4	128.30
Londra »	26.16	26.14	26.15	26.10	26.15	26.16	26.15	26.15
Austria e Banconote »	217.—	217.—	2.17.—	2.17.—	217.—	217.—	217.—	217.—
Napoleoni »	20.80	20.80	20.78	20.80	20.80	20.71	20.80	20.68
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	93.55	90.30	95.—	89.50	90.60	90.10	90.20	90.30
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.70	—.—	—.—	89.90	90.30	90.16	—.—	90.17

Tendenza incerta

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Vero Estratto carne LIEBIG

fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI

GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO — OTTIMO RICOSTITUENTE

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMA — PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI

BRODO ISTANTANEO

Esigere il facsimile della firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro

Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere), non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Hevrda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (*Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina*). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 16, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1898

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cottaseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli: Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie fosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1,50**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.

Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorata all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia

LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti

Prezzo della Bottiglia L. 3.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

COLPE GIOVANILI

Quarta edizione dell'opera

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli, e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisioni. Lo si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.48 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogruaro	Da Portogruaro	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.46 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 p.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.35 p.

VINO e OLIO

In via Cussignacco, all'osteria del *Canarino* vendesi Vino buonissimo da pasto a Cent. **30** al litro, vendesi inoltre Olio di pura oliva finissimo a L. **1.30** al litro.

SALUTE e PROGRESSO

Non aveva torto quel medico insigne, che affermò doversi ben di spesso curare i pazienti dagli effetti disastrosi di certi purgativi. — Ognuno sa che Medici, Accademie, Cliniche, Nosocomj riconobbero sempre l'OLIO DI RICINO come il principe dei *Purganti*, se esso non presentasse il doppio inconveniente di svegliare dolori di ventre e di essere nauseabondo.

A questo fatto provvide sapientemente la

Fabbrica di Olio di Ricino speciale Italiano di LEGNAGO, della Ditta L. G. Schmidt

sopprimendo con chimica abilità la cagione di questi inconvenienti, cioè il irritante **Emetina** e portando fino alla perfezione la purificazione di questo purgativo.

Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

VENDITA AL PUBBLICO IN FLACONI E MEZZI FLACONI

Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia ed Estero.

Volete la salute??

Bevete il Ferro-China Bisleri

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 **Milano** (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, seltz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, aggradevole.

Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Preso prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

ANTICA OFFELLERIA DI GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (Friuli)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del leggittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure, franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2,50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 36 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Solo l'ACQUA-CHININA-MIGONE

mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi al flacone a lire 2 e 1.50 ed in bottiglia di circa un litro a lire 8.50 da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

Deposito generale da A. Migone e C., Milano, via Torino, n. 12.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lurise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista